

Invisibili ad alta visibilità In un film di Provincia e Ausl la voce degli operai delle grandi opere

Invisibili ad alta visibilità: la voce degli operai nei cantieri delle Grandi opere nella provincia di Bologna. Questo il titolo del documentario prodotto dall'Ausl bolognese e dall'istituzione Minguzzi della Provincia. Il lavoro di Silvia Storelli e Alessandro Zanini mostra le immagini e le interviste raccolte nei cantieri, come quello di Pozzo Zanasi o della galleria di Pianoro. Lavoratori che vivono a migliaia di chilometri di distanza da casa, spesso una vita intera spesa tra i cantieri: «Doveva essere provvisorio, poi non ne sono uscito più», spiega uno di loro. Un suo collega, invece, ha fatto per due anni consecutivi il turno di notte, dalle 22 alle sei. E sempre senza particolari certezze sul futuro: «Quando finisce un cantiere o conosci qualche altra impresa e ricominci subito a lavorare, o aspetti e sono giorni di vuoto terribile». E nei periodi di lavoro, anche il riposo finisce per stancare: «Non siamo persone che staccano la spina e vanno a casa, facciamo una vita da caserma». Gli operai vivono infatti nei campi base, che spesso sono costruiti lontani dai centri abitati. «Chi opera in queste condizioni difficilmente riesce a separare il lavoro e il tempo libero», spiega l'assessore provinciale al Lavoro, Paolo Rebaudengo. Nel frattempo c'è chi preferisce lavorare ancora di più visto che nel campo lo attende la noia. Ed è proprio nelle ore in più di lavoro che si verificano molti degli incidenti. «Si sta sperimentando un sistema wireless del tutto innovativo - ricorda l'assessore - che permette di verificare a distanza gli orari effettivi di lavoro».

